

IL TAMBOSINO

n° 2 – Febbraio 2020



“IL TAMBOSINO” – La rivista dell’Istituto Tecnico Economico “Antonio Tambosi”

Via Brigata Acqui, 9 – 38122 Trento e-mail: redazione@tambosi.tn.it

I titoli del mese:

Indice:

#Attualità:

- pag 3 Mussolini: ha fatto cose buone?
- pag 5 La persecuzione degli Uiguri

#CronacheTambosiane:

- pag 6 Eccellenze
- pag 7 Il nostro sito
- pag 9 La biblioteca della scuola
- pag 10 Assemblee d’Istituto
- pag 11 La segreteria didattica
- pag 12 Intervista al prof. del mese
- pag 13 What’s the problem?
- pag 14 Gara dei libri
- pag 15 Apprendisti ciceroni
- pag 16 “L’onda”



La redazione:

- Aldo Asprinio
- Adelaide Felli
- Carlo Duches
- Chiara Spada
- Giorgia Nardon
- Giorgia Patton
- Giulia Maffioletti
- Giulia Tasin
- Katerin Nuzzo
- Lisa Nones
- Mansour El Qetib
- Marianna Bortolotti
- Marianna Mazzullo
- Martin Zeni
- Patryk Andrzejak
- Serena Fedel
- Sofia Lamber

Impaginazione e grafica:

- Mansour El Qetib
- Giorgia Patton
- Chiara Spada
- Lisa Nones
- Giulia Maffioletti
- Marianna Mazzullo
- Giulia Tasin
- Giorgia Nardon
- Katern Nuzzo

Professori:

- Sara Losa
- Daniela Scrivano
- Chiara Girardi
- Natale Scopelliti

L'Ite "A. Tambosi" di Trento incontra l'autore Francesco Filippi

Mussolini: ha fatto cose buone?

Di Chiara Gottardi



Il 17 gennaio 2020 si è svolto in Aula Magna l'incontro con Francesco Filippi, artefice del libro **"Mussolini ha fatto anche cose buone"**, che ha visto la partecipazione di alcune classi dell'Istituto Tecnico Economico Tambosi.

L'esperto è subito risultato capace di coinvolgere le classi tramite esempi e riferimenti al mondo attuale e giovanile, riuscendo così a trasformare un incontro basato su temi difficili e pesanti in uno accessibile a tutti.

Si presenta subito come **storico della mentalità** e presidente dell'associazione Deina. Uno degli obiettivi del suo lavoro è provare a comprendere quali sono gli stati emozionali a cui le società vengono sottoposte all'interno di dati fenomeni storici. "Basta che tuo figlio muoia in guerra per cambiare l'idea positiva che tu hai della guerra... basta poco per avere un altro pensiero", afferma Filippi.

Su Benito Mussolini tante sono state le false attribuzioni, come il merito di aver bonificato vasti territori tramite quella che fu chiamata **"La grande battaglia alle acque"**, datata 1925. L'obiettivo fissato era di procedere alla bonifica di circa 8 milioni di ettari di terreno con vantaggi sia sul piano economico interno che sulla salute dei cittadini. Nel 1934, Mussolini proclama la vittoria affermando di aver bonificato 4 milioni di ettari di terreno. Nonostante questi dati, gli storici dell'agricoltura, studiando il fenomeno, hanno potuto affermare che la realtà era ben diversa. Dei 4 milioni di ettari, 2 milioni erano stati bonificati, ma di questi un milione e mezzo erano stati bonificati dai governi precedenti. **Solo il 6% dei terreni, dunque, era stato effettivamente bonificato nel decennio del regime.** Una minima vincita, una sconfitta enorme! Ma per quale motivo è rimasta in piedi? Filippi afferma che le favole sono convincenti per tutti. E come le favole per bambini, anche la grande battaglia per le acque è stata una grande favola alla quale era emozionante credere.

Secondo ampio tema affrontato è il diverso significato di **storia e memoria**. Filippi ci ha voluto aiutare e ci ha proposto una metafora: **compara la Storia ad un comune supermarket e la memoria all'atto fisico di prendere i vari alimenti dagli scaffali**. Qual è il messaggio che vuole trasmetterci? La **storia** è tutto ciò che è avvenuto prima di ora, è qualcosa di stabile; la **memoria**, invece, ha significato prettamente personale. **Consiste nell'insieme delle conoscenze, corrette o sbagliate che siano, che un singolo individuo apprende circa un determinato fatto passato**.

Il dottor Filippi ci fa riflettere con delle domande. Siamo consapevoli che – nonostante il mito del colonialismo “buono” e “Italiani, popolo di brava gente” – proprio gli italiani hanno prodotto un vero proprio **genocidio in Libia**, creando veri e propri campi di concentramento dove frequente era l'uso dei gas? Siamo consapevoli che nel febbraio **1937**, a seguito di un fallito attentato, Rodolfo Graziani (generale italiano, avente carica di viceré in **Etiopia**), ordinò a tutti gli Italiani presenti in Etiopia di vendicarsi? Risultato: **32 000 morti**.

Si potrebbe continuare a raccontare quella che è considerata una **Storia** vergognosa, ma che pochi detengono come **memoria**.

Arriviamo così ad un altro (falso) merito del Duce: **il voto alle donne**. Il fascismo non ha mai ammesso l'inferiorità sessuale ma, come possiamo immaginare, l'ha attuata. Nel dicembre del **1925**, dopo anni di promesse, Mussolini conia una nuova legge, la quale concede il **diritto di voto alle donne in ambito amministrativo, quindi ai comuni. Potevano votare le figlie, madri e mogli di eroi di guerra; donne aventi un reddito superiore a una data cifra; donne aventi un grado di istruzione certificato. Meno del 10% del genere femminile italiano ottenne la possibilità di votare**.

Mentre la propaganda in merito alla parità e alla libertà di voto cresceva, Mussolini lavorava alla cosiddetta riforma podestarile, che fu emanata nel febbraio del **1926**, la quale vietò il voto ai comuni. In questo modo non solo fu tolto il voto alle donne, ma la riforma fu estesa anche alla sfera maschile. Altra legge del 1926 dichiara che **le donne non possono fare i presidi nelle istituzioni scolastiche**. Perché? Nella gerarchia scolastica il preside si colloca all'apice: inconcepibile che un ruolo rilevante fosse svolto da una donna. Nello stesso anno viene vietato di insegnare latino, greco e filosofia nei licei classici e trigonometria, matematica in quelli scientifici. Vi era la convinzione che non avessero il cervello adatto per insegnare filosofia. Nel **1938** la legge sul riordino aziendale vietava alle aziende di avere più di un 10% di manodopera femminile. Il mercato si ritrovava così chiuso per il 90% delle donne. **Unica modalità adatta per elevare socialmente una donna non era la sua capacità di rendersi indipendente ma era sposare un uomo con grandi disponibilità economiche**. E, aggiunge Filippi, non dimentichiamo che **fino al 1981 lo stupro e l'incesto erano considerati un reato contro la morale pubblica, e non una violenza sull'individuo**.

Insomma, conclude Filippi, **“Il peso del fascismo, rimane vivo ancora oggi. Createvi voi la vostra memoria!”** attraverso la consapevolezza, la conoscenza, la riflessione e la capacità di porsi in modo critico rispetto agli avvenimenti.



LA PERSECUZIONE DEGLI UIGURI, LA CINA DI OGGI

di Carlo Duches



Campi di concentramento. Questa parola ci fa sempre venire in mente la seconda guerra mondiale, i Nazisti, Auschwitz e altre cose che possono sembrare legate a una tragedia del passato, a una realtà lontana e difficile da immaginare. Purtroppo non è così: cambiano i luoghi, le situazioni, le vittime e i carnefici, ma certi meccanismi restano invariati.

A più di 70 anni dalla fine dell'Olocausto, siamo di fronte a quella che è la più grande incarcerazione di massa dalla fine della seconda guerra mondiale. Ci troviamo nello **Xijiang**, regione della **Cina Nordoccidentale**, la cui popolazione è in gran parte rappresentata dagli **Uiguri**. **Gli Uiguri sono un'etnia turcofona di religione musulmana.** Questa popolazione subì le prime repressioni già ai tempi di Mao Zedong, ma negli ultimi vent'anni queste si sono intensificate e, ad oggi, la situazione è quella di un territorio tra i più sorvegliati al mondo, dove controlli di polizia, procedure di riconoscimento facciale e intercettazioni telefoniche sono all'ordine del giorno.

Oltre a tutto ciò si aggiungono anche i **campi di rieducazione**. Questi, secondo le testimonianze, sono dei veri e propri lager destinati **all'internamento di musulmani ritenuti ribelli o pericolosi, che vengono incarcerati senza nemmeno essere sottoposti a regolare processo.** Qui i detenuti, secondo l'organizzazione *Chinese Human Rights Defenders*, sono sottoposti a un rigido sistema di controllo fisico e mentale, controllati, sempre e ovunque. Nel campo, i prigionieri ottengono dei punti in base al loro comportamento, alla padronanza della lingua mandarina ed all'assimilazione degli ideali della Cina comunista. **Ogni caratteristica della cultura uigura e islamica è cancellata: lingua, religione. Le usanze usi e tradizioni (ad esempio la barba lunga) e altre consuetudini (ad esempio il fatto di non mangiare carne di maiale e non bere alcolici) diventano un obbligo.** Oltre a ciò si aggiungono molti altri maltrattamenti di tipo fisico.

Il governo cinese sostiene che tutto ciò sia da considerare come misura di prevenzione del terrorismo di matrice islamico-fondamentalista e **i campi vengono definiti "luoghi per la Formazione volontaria al lavoro"**. Attualmente sono detenuti **oltre un milione di persone la maggior parte delle quali musulmane.**

Per fortuna da alcuni mesi tutto ciò è stato ripreso dalla stampa di tantissimi Paesi e alcuni governi hanno proposto misure drastiche contro la Cina per tentare di cambiare le cose.

ECCELLENZE

Di Giorgia Patton e Giorgia Nardon

Ogni anno al Tambosi vengono premiati dei ragazzi in base alla loro media scolastica che deve essere superiore all'8, oppure per la loro uscita dagli Esami di Stato con il 100 o con il 100 e lode.

Quest'anno il giorno **17 dicembre 2019** si è svolta la premiazione delle eccellenze presso l'Aula Magna dell'Istituto tecnico tecnologico "Buonarroti", dove erano presenti tutti i ragazzi con i genitori, la preside, il vice preside, vari insegnanti e alcune figure esterne alla scuola.

Per iniziare, è stata proposta una dimostrazione del progetto "A suon di parole" a cui la classe 4AB ha partecipato. I ragazzi sono riusciti a qualificarsi per la fase nazionale, che si terrà a Roma dopo aver sbaragliato le altre scuole trentine tra cui il Galilei. Questo progetto consiste in una sfida tra scuole su argomenti prestabiliti; quello presentato alla premiazione è stato: "I genitori devono lasciare ai figli più autonomia o esser più protettivi in ambito scolastico?" Un relatore e un controrelatore dovevano sviluppare questa tematica in 2 minuti e la più convincente vinceva. Giudici di eccezione i genitori stessi che attraverso gli applausi hanno sancito i vincitori.

Si sono susseguiti quindi gli interventi delle relatrici: la dottoressa Poletto che in Confindustria si occupa di Formazione e di Education, la dottoressa Penasa membro della Commissione Paritetica della Regione Trentino Alto Adige. Entrambe hanno sottolineato l'importanza dello studio e della formazione e l'apporto delle famiglie nel trasmettere principi e valori che stanno alla base della società e della motivazione allo studio. Hanno evidenziato, inoltre, come la società e il mondo del lavoro di oggi abbia bisogno di giovani sempre più preparati con delle competenze adeguate per vincere le sfide di un cambiamento che è sempre più veloce.

In seguito si è svolta la premiazione vera e propria delle Eccellenze: ogni Eccellenza veniva chiamata per nome e al suo turno doveva alzarsi per fare la foto insieme alle autorità presenti. Inoltre ad ognuno è stato consegnato un attestato e una penna del Tambosi. Infine, è stata fatta la foto finale con tutti i ragazzi, che, assieme alle famiglie, sono poi stati invitati per un rinfresco. Per i ragazzi inoltre c'è stata la possibilità di andare a mangiare la pizza offerta dalla scuola come premio.

Abbiamo intervistato **Fronza Pietro** e **Planer Sabrina** che sono usciti con il 100 e lode.

È vero che se si "passa" con un voto alto si ha più possibilità di trovare lavoro?

S: Beh sì, sicuramente: sono stata contattata da 5/6 aziende dopo la maturità che mi hanno offerto un posto di lavoro.

P: Sì, durante queste vacanze mi hanno contattato un paio di aziende, però, siccome avevo già superato il test di ammissione dell'università ad aprile, ho dovuto rifiutare queste proposte.

Hai già iniziato a lavorare?

S: No, io ho scelto di fare l'università.

P: Ho scelto di fare l'università.

Quale università hai scelto?

S: Economia a Trento.

P: Informatica a Povo.



Il tuo metodo di studio è cambiato da quando frequentavi le superiori?

S: No, io fondamentalmente ho sempre mantenuto il mio metodo di studio, perché mi trovo bene e sono comoda, ma penso che ognuno debba trovare il proprio e poi funzionerà anche all'università.

P: No, è rimasto sempre lo stesso da quando ho iniziato la scuola e ha sempre dato i suoi frutti, quindi finché funziona continuo con questo.

Le basi che ti ha dato il Tambosi sono servite?

S: Sono servite sicuramente, perché in tante materie molti argomenti li avevo già affrontati.

P: Allora l'informatica all'università è molto più scientifica che tecnica, rispetto a quella che ho studiato al Tambosi. Gli argomenti trattati si basano molto di più sul liceo scientifico o sul ITT: basti pensare semplicemente ad Analisi uno, esame di matematica, che affrontava argomenti che io non avevo visto a scuola. Mettendomi d'impegno, però, son riuscito a recuperare tutto tranquillamente segno che il metodo appreso è stato funzionale.

Quante ore dedichi allo studio?

S: Adesso che inizio la sessione sarà meglio che ne dedichi di più! Di norma 2/3 ore al giorno, nulla di eccessivo, anche perché appunto ho già visto molte cose.

P: 2/3 ore tra esercizi, copiare appunti, e guardare un po' gli argomenti

Il fatto di essere un'Eccellenza, è più una soddisfazione personale o per qualcuno?

S: Assolutamente una soddisfazione personale.

P: Una soddisfazione personale: quando ho visto che potevo far bene, allora mi son detto: perché no?

La Redazione del Tambosino ringrazia gli intervistati, si congratula per i loro successi e augura loro un grandioso "In bocca al lupo" per i successi del futuro!

Il nostro sito... efficace e funzionale?

di Serena Fedel e Sofia Lamber



Un sito web, perché sia efficace e funzionale, deve essere mantenuto aggiornato costantemente: insomma, va tenuto vivo, altrimenti è come un quotidiano del giorno prima. Che senso avrebbe leggerlo il giorno dopo? Immaginiamo il grande lavoro che c'è dietro la realizzazione di un sito scolastico.

La domanda che ci siamo posti è: **come viene visto il sito della nostra scuola dagli studenti?**

Per rispondere abbiamo intervistato alcuni alunni, che sembrano concordare su alcuni punti. Speriamo che la nostra indagine possa essere di aiuto a chi aggiorna la pagina, aiutando magari ad apportare delle modifiche.

Per cominciare, abbiamo posto ai nostri intervistati queste quattro domande:

- Visiti il sito della scuola? Se sì, perché? Se no, perché?
- E' facile da consultare?
- Oltre al registro, per cosa lo consulti?
- Secondo te, si dovrebbe pubblicizzare il sito o informare ulteriormente gli studenti sulle sue funzioni?

Ileana di 3AA ci dice a riguardo: “Io visito raramente il sito della scuola, perché poche sono le cose che mi interessano al suo interno e spesso mi trovo in difficoltà a cercare moduli o ad esempio le foto di classe perché sono contenuti bloccati da password. Il sito è parecchio difficile da consultare e mi confondo sempre. Secondo me, si potrebbero aggiungere più cose interessanti per i ragazzi e pubblicizzarlo di più anche rispetto al suo funzionamento.”

Pare d'accordo **Sofia di 2AD**: “Visito il sito della scuola per andare sul Registro elettronico e guardare se ci sono avvisi. Secondo me è facile da consultare, però se cerco un modulo è più difficile e da questo punto di vista dovrebbe essere semplificato, magari mettendo in risalto la cartella con i documenti – in particolare quelli per l'uscita anticipata. Credo che gli studenti vadano informati (NdR sui contenuti del sito), perché non tutti sanno dove trovare la modulistica e le informazioni a loro utili.”

Sandra di 3AA ci dà degli ottimi spunti: “Sul sito cerco informazioni su corsi o sulle attività che mi interessano e per andare sul quaderno elettronico, anche se trovo molto utile l'applicazione di Mastercom. Penso che il sito non sia facile da consultare. Dovrebbe essere fatto in un modo da essere un po' più comprensibile per chi lo usa. Secondo me, dovrebbe anche essere pubblicizzato di più, perché penso che non venga consultato da molti studenti e credo che si dovrebbe insegnare maggiormente quali sono le risorse che vengono offerte sulla pagina.”

E' dello stesso parere **Viviana di 2TC**: “Per alcuni aspetti è facile consultare il sito; in altri faccio molta confusione. Preferisco usare l'applicazione di Mastercom per visualizzare il Registro, ma per gli avvisi e per prenotare i colloqui con i Docenti il portale del Tambosi risulta più comodo. Sarebbe una bella idea insegnare agli studenti le funzioni del sito, anche facendogli un po' di pubblicità perché alcuni conoscono poco la sua esistenza!”

Sofia di 5SB è propositiva e soddisfatta: “Visito il sito dell'istituto per tenermi informata sulle iniziative proposte dalla scuola. Non sempre è facile da consultare, ma è molto interessante e mi tiene aggiornata sulle novità, come certificazioni ed altre notizie. Lo trovo utile per scaricare la modulistica per le varie attività. Un tempo visitavo la pagina della Scuola anche per visionare le foto degli eventi. Trovo importante avere un proprio sito d'istituto e penso che le nozioni date agli studenti sulle sue funzionalità siano sufficienti al suo utilizzo.”

Analogamente, **Paolo di 3SC** ci dice: “È molto semplice consultare il sito e mi trovo bene a muovermi tra le varie sezioni. Ovviamente la cosa principale per cui entro nel sito è il Registro Elettronico; guardo anche se ci sono degli avvisi particolari, ad esempio sulle assemblee di Istituto. L'idea di fare pubblicità al sito mi piace: potrebbe essere utile per dargli più visibilità.”

Interviene **Marianna di 3SA**: “Visito poco il sito della scuola se non per il Registro/Quaderno elettronico. È facile da consultare. Sarebbe comunque utile informare gli studenti sulle sue funzionalità e fare un po' di pubblicità.”

Davide di 3SC aggiunge: “Non visito molto il sito, perché non è chiaro e faccio fatica a consultarlo. Oltre al Registro elettronico, può essere comodo per vedere le foto delle classi o per le date dei corsi di recupero all'inizio dell'anno.”

Grazie a questa intervista abbiamo scoperto cosa pensano alcuni studenti del nostro sito e abbiamo capito che **in molti hanno qualche difficoltà nella consultazione, soprattutto nella ricerca della modulistica**. Tutti loro **credono che serva più pubblicità per informare tutti rispetto alla sua utilità**.

Nel prossimo numero scopriremo anche il lavoro di chi aggiorna il sito!

LA BIBLIOTECA DELLA SCUOLA

Di Chiara Spada, Giulia Tasin, Aldo Asprinio



La biblioteca è un organo importante e apprezzato del nostro Istituto e per questo siamo andati a intervistare la bibliotecaria, la signora **Marisa**, per avere più informazioni su questo luogo e sul suo lavoro.

Quando si può venire in biblioteca?

La biblioteca è aperta 36 ore alla settimana, tenendo presente che da quest'anno abbiamo anche l'apertura pomeridiana. *Dal lunedì al venerdì è aperta tutte le mattine dalle 7.45 alle 13.10; il pomeriggio del lunedì e del giovedì è aperta dalle 14.10 fino alle 16.40* questo perché vengono anche i ragazzi che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica. Mentre gli altri pomeriggi, cioè *il martedì, il mercoledì e il venerdì, è aperta fino alle 19.30*: è stato infatti deciso insieme alla Dirigente di aprire la biblioteca in modo da garantire un luogo accogliente anche agli studenti che vogliono fermarsi a studiare. Basta fare una semplice richiesta via email all'indirizzo **marisa.pedrini@tambosi.tn.it**.

Da specificare che fino alle 17 la biblioteca è riservata principalmente agli studenti del diurno e poi agli studenti del serale.

Com'è organizzato il suo lavoro qui?

Il mio lavoro è un po' diverso dal lavoro dei bibliotecari nelle altre biblioteche scolastiche o da quello di un bibliotecario ufficiale. Non è solo una biblioteca dove si acquistano o si catalogano i libri, ma è anche una biblioteca che accoglie – come detto prima – gli studenti che non studiano IRC, o chi arriva in ritardo la prima ora. Si svolgono anche alcuni eventi, anche se ne venivano organizzati di più anni fa.

Ora come ora seguo anche dei lavori che prima svolgevano negli uffici amministrativi, come per esempio la prenotazione delle aule e dei laboratori per eventi che i professori organizzano. Tali prenotazioni vengono inserite su un calendario in modo che chiunque possa andare sulla prima pagina del sito e vedere gli appuntamenti previsti. Quando parlo di eventi intendo ad esempio certificazioni, la patente europea per il computer, corsi collegati con il mondo del lavoro, ecc.

Da quanto lavora qui?

Dal 2012, ovvero l'anno in cui l'Istituto professionale Battisti è stato fuso con il Tambosi – previa riforma scolastica.

Le piace il suo lavoro?

All'inizio è stato un po' traumatico: io prima insegnavo Trattamento testi. Con la riforma di cui ho parlato prima è stata cancellata la materia, per cui mi sono trovata a riorganizzarmi e cambiare lavoro. Però, ritengo che sia stata una grande opportunità per me: il primo momento è stato un po' pesante, ma con l'aiuto della Dirigente – che è stata sempre molto disponibile – e degli assistenti e tecnici di laboratorio, ho superato quel periodo. Il nuovo lavoro mi ha permesso di capire anche cosa vuol dire lavorare non solo come Docente, ma come persona che si rapporta sia con gli studenti che con i professori e il resto del personale.

E allora, ragazzi, ci si vede in biblioteca!



COSA PENSANO GLI STUDENTI DELLE ASSEMBLEE DI ISTITUTO?

di Katerin Nuzzo e Giulia Maffioletti



In questo articolo alcuni ragazzi del Biennio e Triennio, condividono la loro opinione sulle assemblee di Istituto di quest'anno.

Noi siamo andati a intervistarli per voi e abbiamo tirato le somme!

Per quanto riguarda **l'organizzazione delle assemblee**, molti studenti del primo Biennio pensano che siano organizzate bene, con serietà e che funzionano, soprattutto quelle di quest'anno: sono molto migliorate! Ma altri sostengono che le attività non siano molto coinvolgenti. Infatti, alcuni studenti di Terza propongono di tornare a scegliere attività come il cinema, visto che piaceva molto e trovava sempre riscontro immediato. Una cosa è certa e lo dicono anche i ragazzi di Quinta: i rappresentanti d'istituto si danno molto da fare.

Come sappiamo, **le assemblee del Biennio e del Triennio sono diverse**. "In realtà non c'è tanta differenza: quando eravamo al biennio sentivamo parlare delle assemblee del triennio e ci sembravano molto più belle, ma ora come ora non notiamo differenze", ci dicono alcuni studenti di Terza, mentre i colleghi di Quarta ribattono: "Il Biennio solitamente fa meno ore, e anche le attività e gli argomenti sono diversi".

Dopo questa breve introduzione abbiamo posto qualche intervista ai ragazzi del Tambosi.

Le assemblee dovrebbero essere più divertenti o inerenti all'ambito scolastico?

"Dovrebbero essere più divertenti già che lavoriamo sull'ambito scolastico tutti i giorni, quindi questo è l'unico giorno in cui si potrebbero fare attività divertenti", dice qualcuno di Seconda, ma non trova concordi gli studenti più grandi: "Entrambe: forse pensiamo più al divertimento, ma effettivamente è difficile fare una cosa costruttiva e che diverta allo stesso tempo.

Cosa ne penseresti di un'assemblea Biennio e Triennio insieme?

Gli studenti di Seconda non hanno dubbi e trovano appoggio anche tra le classi Terze e Quarte: "Potrebbe essere divertente per conoscere nuove persone o ritrovarsi con gli amici più grandi; ma ci sono tante differenze di età, quindi lascerei l'organizzazione di adesso." "Direi di no", conclude un ragazzo di Quinta. "Siamo davvero tanti e metterci tutti insieme sarebbe troppo."

Secondo te le assemblee organizzate meglio sono quelle del Triennio o Biennio?

E' opinione dei ragazzi di Terza che quelle più interessanti e riuscite siano quelle del triennio, perché tutti e tre i rappresentanti d'Istituto fanno parte del Triennio e magari cercano attività che possano piacere di più rispetto a quelle del Biennio; ma diversi studenti dicono che non vedono differenze tra una e l'altra.

Cosa vi piacerebbe fare durante le assemblee?

I ragazzi più giovani propongono "quiz, cinema o comunque più possibilità di scelta, in modo da non sentirsi obbligato a fare solo un'attività." Mentre gli studenti di Quinta dicono: "Sarebbe bello parlare un po' più di attualità, di quello che sta succedendo al giorno d'oggi."

Perché credi che la maggior parte degli studenti non partecipi alle assemblee?

"Perché non riescono a coinvolgere tutti, e quindi gli studenti preferiscono stare a casa" ci rivelano alcuni intervistati. "Perché probabilmente sono poco interessati" conclude un alunno di Quinta. "O semplicemente hanno perso la voglia, la vedono come un modo per saltare un giorno di scuola ed è un peccato, perché riducendo il numero delle persone presenti non vengono rispettati gli sforzi che fanno i rappresentanti d'Istituto!"

Aspettando la prossima Assemblea di Istituto, dalla Redazione è tutto.



Conosciamo le segreterie del nostro Istituto?

Capitolo primo: la Segreteria Didattica

di Lorenzo Fedrizzi

Vi siete mai chiesti cosa pensano e come si trovano le persone che lavorano all'interno della segreteria della scuola? Noi della redazione del giornalino "Il Tambosino" sì, così il giorno 10 gennaio 2020 abbiamo intervistato il personale che lavora presso la Segreteria Didattica dell'I.T.E Tambosi di Trento, al primo piano della Sede.

La Segreteria Didattica è quella che si interfaccia abitualmente con gli studenti e con le famiglie: insomma, è il posto dove noi alunni ci rivolgiamo per risolvere alcune delle problematiche che possiamo incontrare nella nostra vita scolastica. Per esempio, possiamo andare lì se abbiamo problemi con il nostro badge; o per richiedere moduli o informazioni legate alle carenze formative. Compongono la segreteria le signore Saveria, Graziella e Sara.

In cosa consiste il vostro lavoro?

"Il nostro lavoro consiste nel trattare parte dei documenti per gli studenti, come i moduli per le iscrizioni ai corsi di certificazioni linguistiche e informatiche e gestire il registro elettronico, le comunicazioni via e-mail e la distribuzione delle pagelle."

Vi piace il vostro lavoro?

"Sì, ci piace molto, soprattutto per il rapporto che si crea con gli insegnanti, gli studenti e le famiglie: questo è un lavoro molto vario e non monotono, che cambia da periodo a periodo."

Com'è il vostro rapporto con gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie?

"Cerchiamo sempre di aiutare a trovare delle soluzioni ai problemi che si potrebbero creare e a gestire il rapporto studente-insegnante e scuola-famiglia."

Ci sono mai stati problemi con studenti, genitori o insegnanti?

"Sì, talvolta può capitare di venire a contatto con persone maleducate, e questo ci fa lavorare con meno entusiasmo e piacere."

Cambiereste qualcosa del vostro lavoro?

"No, anche se ogni tanto ci viene nostalgia della gestione cartacea, perché era più semplice. Ora con l'avvento della gestione digitale questo lavoro è diventato più complesso, ci sono molte cose da ricordare e nel corso del tempo è diventato sempre più faticoso mentalmente."

Che lavoro scegliereste al posto di questo?

"Di certo sceglieremmo un lavoro che ci permetta sempre di stare a contatto con le persone."

Dunque, ragazzi, se avete bisogno di risolvere qualunque problema, potete andare in Segreteria Didattica in sede e in Palazzina B (dove troverete il signor Enrico) durante l'intervallo e il personale sarà lieto di aiutarvi!

INTERVISTA al PROF. del MESE: FRANCESCO SPADARO


di Lisa Nones e Marianna Mazzullo

Ed eccoci qua con un' altra intervista al professore del mese. Il docente per questa edizione sarà il professor **Francesco Spadaro**, insegnante di Scienze Motorie ormai da molti anni qui al Tambosi.

Noi ragazzi della Redazione abbiamo posto alcune domande: continua a leggere per scoprire le sue risposte!

 **Ha sempre voluto fare l'insegnante?**


“No, inizialmente la mia ambizione era quella di diventare architetto.”

 **Ci può raccontare l'episodio più bizzarro che le è successo durante le sue ore scolastiche?**


“Sì, allora, stavamo facendo un esercizio anche abbastanza semplice alle parallele; si doveva salire, divaricare le gambe e spostare le mani. Era il momento del riscaldamento e questo alunno non si era accorto che le parallele erano finite. È caduto come un 'sasso'! Per fortuna avevo fatto mettere un tappeto anche davanti. Ma è stata la cosa che più mi ha sconvolto!”

 **Qual è la cosa che le piace di più del suo mestiere?**


“La cosa che mi piace di più è la possibilità di trasmettere quella che per me è una grandissima passione, cioè il piacere di muoversi; oltre al fatto di sentirsi giovani, anche se questa è una fregatura, perché tu invecchi, ma la tua mente si sente ancora giovane e così ci sono dei prezzi da pagare.”


 **Pratica sport al di fuori della scuola? In tal caso quali?**

“Sì, pratico windsurf, per essere precisi freestyle; snowboard, longboard, moto, bici, un po' di yoga.”


 **Ha sempre insegnato al Tambosi?**

“No. Il primo anno ho insegnato a Pozza di Fassa, all'Istituto d'Arte ed è stato bellissimo, perché ero un ragazzo giovane e la sera si usciva con i ragazzi di quinta, perché la maggioranza dei ragazzi veniva da


 **Com'è stata la sua prima esperienza lavorativa?**
“Stupenda! Mi era piaciuto l'Isef come istituto, però non sapevo se insegnare sarebbe stata una passione; poi, dopo il primo anno, ho capito che avevo scelto la strada giusta.”

 **Che scuola ha frequentato? Era uno studente modello?**


“No, non ero uno studente modello. Ho frequentato l'istituto Geometri: avevo 9 e 10 nelle materie tecniche mentre nelle altre i voti erano 6/7.”

 **Ha mai pensato di cambiare lavoro?**

“Assolutamente no. Anzi, ho benedetto di aver fatto questa scelta.”

 **Il rapporto con i suoi studenti è migliorato con il passare degli anni?**

“Sì, anche se poi negli ultimi anni ho meno pazienza e questo, soprattutto con le classi prime, mi pone in una condizione di maggiore rigidità.”

 **Ha trovato e trova differenze con gli studenti dei primi tempi rispetto a quelli di adesso? Affrontano meglio la materia o no?**

“A livello atletico c'è un forte calo. Dieci anni fa le tabelle che utilizzo tutt'ora per il giudizio erano in linea, mentre adesso la maggioranza dei studenti non raggiunge la sufficienza nelle prestazioni fisiche. Una volta in pochi avevano la materia sotto. Anche nell'atteggiamento dieci anni fa le classi prime ti vedevano come una “divinità”, nessuno fiatava e nelle quarte/quinte c'era talvolta un rapporto da ‘presa per i fondelli’ nei confronti dell'insegnante. Adesso invece si è invertito il comportamento: in prima sono scatenati di solito, poco rispettosi nei confronti dell'adulto, hanno consapevolezza (anche se non è vero) di poter fare quello che vogliono. Trovo invece un comportamento molto più maturo con i ragazzi di quarta e quinta rispetto a una volta. Li trovo molto maturati: compiono un cambiamento pazzesco nel corso degli anni delle superiori.”

Ringraziamo molto il professor Spadaro per il tempo che ci ha messo a disposizione e per aver accolto la nostra proposta di essere il **“Prof. del mese”**.

What's the problem?

Di Adelaide Felli



Eccoci qui con una questa nuova rubrica che vuole mettere in evidenza alcuni elementi negativi per collaborare a migliorare la nostra scuola e altri positivi per dimostrare che il nostro parere conta. Oggi parleremo **della vita nelle palazzine**

Tutti gli studenti del Tambosi che si trovano nelle **Succursali**, hanno riscontrato quasi sempre le stesse difficoltà; prima fra tutte quella legate ai **distributori automatici** di bevande e snack, che non sono sempre rifornite. Siamo felici del notevole abbassamento di prezzo delle merendine e bevande, tuttavia siamo ancora insoddisfatti per la scarsa scelta di prodotti. Annosa questione è quella del **numero** di queste “macchinette”: **ad oggi se ne contano una in Palazzina A e una in Palazzina B: troppo poche per le necessità di studenti e docenti durante la ricreazione!**

Alcune classi (non tutte) hanno lamentato il mal funzionamento del **riscaldamento**: spesso i termosifoni o sono spenti o sono troppo caldi! Sappiamo che l’impianto è vecchio e vogliamo informare chi ci legge che l’amministrazione ha fatto presente alla Provincia la necessità di provvedere cosa che è stato detto sarà fatta.

Vorremmo dedicare un piccolo momento di attenzione anche alla consegna di avvisi alle classi o ai singoli. *Come è possibile che spesso nelle succursali gli avvisi arrivino in ritardo di parecchi giorni e che a volte non arrivino nemmeno?* E’ un peccato, perché spesso le classi non vengono a conoscenza di alcune progetti educativi e interessanti proposte della scuola, che magari poi non verranno riproposte per mancanza di partecipanti. Sappiamo che tutte le comunicazioni vengono regolarmente inviate e chiediamo pertanto al personale che ce le faccia avere in tempi utili!!!

Veniamo agli aspetti positivi: le macchinette nuove in sede, la palazzina B interamente ridipinta e il rifacimento di alcuni laboratori di informatica, l’acquisto di PC portatili per i ragazzi che ne hanno bisogno, l’attivazione delle nuove aule polifunzionali nella palazzina A, la creazione di spazi per mangiare durante la pausa pranzo in palazzina A, l’apertura della biblioteca tutti i pomeriggi e tre giorni la settimana fino alle 19.30. Ci aspettiamo altre novità sperando che questa rubrica possa servire anche a questo.

Ci aspettiamo altre novità, sperando che questa rubrica possa essere utile!

Gara di Libri al Tambosi

Chi la spunterà?

di Marianna Bortolotti

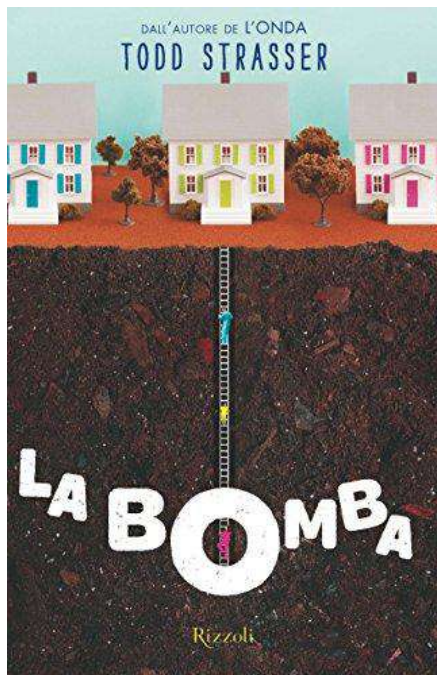
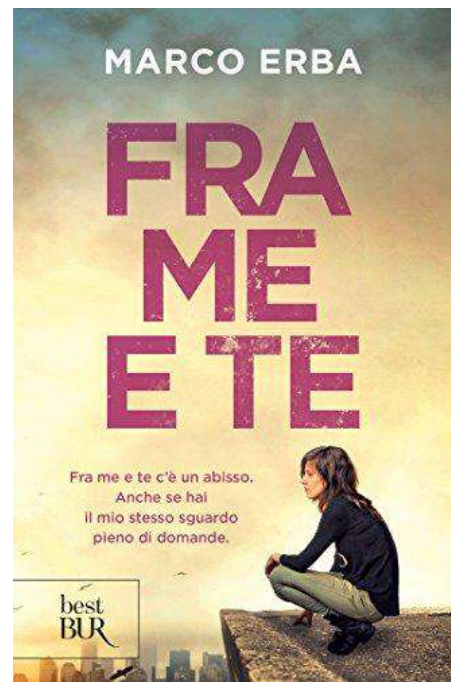
Anche al Tambosi è arrivata la **gara di libri** per l'anno scolastico in corso che vedrà la sfida tra le classi su due libri preventivamente letti.

Si tratta di una "gara di libri" ispirata al programma televisivo di Rai 3 "Per un pugno di libri".

Per gli studenti delle classi partecipanti si prepara, quindi, una sorta di competizione inerente i contenuti di due libri scelti dai loro docenti di italiano.

La sfida prevede due gironi: il primo riguarda gli studenti del Biennio che dovranno leggere *Fra me e te* di Marco Erba, il quale sarà nostro ospite a Marzo a scuola per incontrare i lettori; il secondo riguarda gli studenti del Triennio che leggeranno *La bomba*, un romanzo di Todd Strasser, lo stesso autore de *L'onda*.

Il primo romanzo oggetto della gara è un testo di formazione con una struttura narrativa molto particolare: infatti, i due protagonisti si alternano per raccontare la loro storia.



Il secondo romanzo invece tratta un argomento più impegnato e impegnativo: ipotizza lo scoppio della bomba nucleare, il tutto filtrato dagli occhi di un bambino. Anche in questo caso la struttura narrativa è particolare: si alternano capitoli in modalità flashback a capitoli ambientati nel presente.

Dopo aver letto i romanzi gli alunni in primavera si sfideranno in una prima fase eliminatoria, che consiste in un quiz a tempo che si svolgerà in classe.

Le classi che totalizzeranno il punteggio più alto torneranno a sfidarsi in un altro quiz più complesso.

Verrà infine organizzata una finale per ogni girone, con una serie di prove da completare.

In questa ultima fase ogni gruppo classe dovrà nominare un portavoce, che riporterà le risposte decise insieme.

La giuria sarà presieduta dalla Dirigente e ci sarà un premio-sorpresa per le classi vincitrici.

Non ci rimane che augurarci "che vinca il migliore!"

Progetto Alternanza Scuola Lavoro: Apprendisti-Ciceroni in 4TC

di Anna Venturini



“Apprendisti Ciceroni” è un progetto al quale la nostra classe, la 4TC, ha partecipato tra ottobre 2019 e gennaio 2020 con la collaborazione della **prof.ssa Saracchini** e dell'intero consiglio di classe.

Apprendisti: noi studenti, “coloro che imparano” per diventare “ciceroni”, come Cicerone, il famoso oratore romano. Ci siamo impegnati e, anche solo per un giorno, lo siamo diventati, finché, dopo mesi di prove e studio, abbiamo presentato palazzo Geremia a Trento. Ma partiamo dall'inizio!

Ad inizio settembre la Prof.ssa Saracchini ci ha proposto di partecipare a questo progetto già svolto lo scorso anno da un'altra classe. Il 2 ottobre abbiamo iniziato questo nostro percorso incontrando la **dott.ssa Anna Moratelli una volontaria del FAI, nonché la nostra tutor**. Il **FAI, Fondo Ambiente Italiano**, è una fondazione italiana senza scopo di lucro impegnata fin dal 1975 alla salvaguardia, tutela e valorizzazione del patrimonio storico artistico italiano, il restauro e l'apertura al pubblico dei beni storici, artistici o naturalistici ricevuti per donazione, eredità o comodato. Il FAI promuove l'educazione e la sensibilizzazione della collettività alla conoscenza, al rispetto e alla cura dell'arte e della natura come pure l'intervento sul territorio in difesa del paesaggio e dei beni culturali italiani.

Le parole chiave del nostro progetto erano: **conoscere, proteggere e amare**, concetti basilari che ci sono stati trasmessi dalla grandissima preparazione della dottoressa Moratelli.

Le prime lezioni tenute dalla dottoressa ci hanno introdotti alla spiegazione della composizione della facciata illustrandoci tutti i particolari storico-artistici. Tra noi studenti abbiamo suddiviso i ruoli per l'esposizione che si sarebbe tenuta **il 27 novembre 2019** e, dopo aver studiato ed approfondito per bene il tutto, abbiamo inscenato una prova generale davanti alla facciata la settimana precedente.

Per alcuni di noi era la prima volta che ci si metteva in gioco con una esposizione in pubblico e anche per quelli che lo avevano già fatto, **l'emozione e l'attesa erano comunque grandissime**.

Il fatidico giorno è arrivato: noi “apprendisti-ciceroni”, pronti più che mai a “spaccare”, eravamo preparati e impazienti di iniziare. Sfortunatamente le condizioni meteo e i rumori quotidiani della città non sono stati dalla nostra parte: la giornata piovigginosa ci ha costretti ad utilizzare gli ombrelli, la pioggia ovattava la nostra esposizione e non ci permetteva una buona comunicazione; così come non sono stati proprio propizi i veicoli che transitavano su via Belenzani.

Valutando questi inconvenienti a posteriori, ho compreso che anche se la preparazione della presentazione può essere ottimale, possono presentarsi situazioni imprevedibili. **La preparazione del “Cicerone” deve considerare anche gli imprevisti**. Il “Cicerone” non deve farsi scoraggiare, anzi, tutto ciò lo deve fortificare e far maturare per migliorare la propria prestazione davanti al proprio pubblico.

Durante la pausa tra un gruppo e l'altro, **siamo anche stati ricevuti all'interno di palazzo Geremia dall'assessore Corrado Bungaro, esperto di arte trentina che ci ha onorati con una breve visita**.

Il giorno della nostra uscita, durante il percorso dell'arte trentina, non ci siamo fermati solo alla scoperta della facciata di palazzo Geremia, ma, grazie **all'incontro con lo storico dell'arte Ezio Chini**, abbiamo avuto il piacere di **scoprire le facciate delle case affrescate del centro di Trento**. Il percorso di visita delle case affrescate più belle del centro della nostra città ci ha davvero stupiti e meravigliati, non solo perché abbiamo conosciuto quanta arte è presente sul nostro territorio, ma ci siamo sorpresi del fatto che tutti, almeno una volta, abbiamo passeggiato in centro e non ci siamo mai accorti della loro presenza e bellezza: non abbiamo alzato gli occhi per ammirare ciò che è sempre stato lì.

Il progetto “Apprendisti-Ciceroni” ci ha offerto un'ulteriore possibilità: **l'incontro con la dottoressa Antonina Filosa, presidente delle guide Trentine**. In tale occasione, la dott.ssa Filosa ci ha spiegato com'è complesso diventare guida turistica e la differenza tra *guida turistica* e *accompagnatore*. Le sue spiegazioni ci sono state molto utili, in primis per capire se il nostro futuro potrebbe essere proprio quello di diventare guida e in secondo luogo per comprendere nel concreto tutto il percorso di studio ed impegno che ci attende per qualificarci come guida turistica.



Questo progetto ci ha aiutato moltissimo a crescere con la mentalità della salvaguardia e della tutela del nostro territorio e del patrimonio storico-artistico presente. Il percorso di studio e conoscenza della facciata di palazzo Geremia ci ha resi coscienti di quanto sia importante proteggere e restaurare le bellezze storico-artistiche presenti sul nostro territorio, salvaguardandole dall'usura del tempo e dagli agenti atmosferici affinché non svanisca una tale bellezza come, lentamente, sta accadendo anche alla facciata da noi raccontata dopo il restauro del 1986-1993.

Spero vivamente che il progetto "Apprendisti-Ciceroni", al quale abbiamo avuto la fortuna di partecipare, possa essere portato avanti anche in futuro e credo che sia davvero importante parlare dei beni artistici presenti in Trentino e nella nostra Trento dove viviamo!

L'ITE "A.Tambosi" di Trento interpreta la Storia

"L'Onda": l'opera teatrale della 1 AI

A cura della classe 1 AI



La classe 1 AI dell'ITE Tambosi di Trento, ieri **29 gennaio 2020**, ha portato in scena alla presenza della **Dirigente, la Dott.ssa Marina Poian** uno spettacolo teatrale tratto dal romanzo di Todd Strasser, **L'Onda**, pubblicato nel 1981.

La storia è tratta da una vicenda realmente accaduta nell'anno **1969 a Palo Alto, in California**, quando un prof. di Storia per insegnare il nazismo e la persecuzione degli Ebrei alla sua classe realizzò un esperimento che portò alla costruzione di un totalitarismo.

Il tutto è cominciato dalla lettura del romanzo in classe: gli studenti hanno affrontato la

lettura "a personaggi" (ogni alunno leggeva un ruolo prestabilito); e dopo le vacanze natalizie è cominciato il progetto teatrale vero e proprio.

Dopo che la prof.ssa Losa ha tratto dal romanzo di partenza un copione teatrale, a gennaio la classe ha partecipato ad un **laboratorio teatrale con Fabio Gaccioli e Ilaria Andaloro**, due esperti di teatro. Inizialmente è stata proposta ai ragazzi una prima lettura del copione per comprendere il testo ed il suo significato; successivamente gli esperti hanno insegnato degli esercizi teatrali volti alla creazione del gruppo, alla coordinazione psico-fisica e poi alla modulazione della voce. Infine, gli attori si sono avvicinati alla lettura drammatizzata delle parti, fino alla memorizzazione e interpretazione delle stesse.

Il risultato finale è stato uno **spettacolo di 30 minuti circa, recitato da tutti i 24 studenti della classe (con parti più o meno sostanziose) e con un palcoscenico d'eccezione: l'aula A24 della palazzina A!** Il caso ha voluto che la messa in scena sia caduta proprio nella settimana dedicata alla Memoria.

"Si è trattata di un'esperienza insolita e adrenalinica" dicono i ragazzi della 1 AI. "È stato un modo diverso e più coinvolgente di affrontare la Storia e anche la Letteratura". Progetti per il futuro per i novelli attori della 1AI? Ripetere l'esperimento l'anno prossimo, ovviamente! Stay tuned!